

Gli infestanti hanno zampe, ali... e navi

Adriano Castiglioni

Disinfestatore

Sembra fortunatamente rientrata l'emergenza legata all'epidemia di ebola in Africa occidentale. Nella zona tropicale le nuove infezioni diminuiscono, mentre da tempo alle nostre latitudini non si registrano casi allarmanti. È un problema che si ripresenterà altre volte e sotto altre vesti, perché è sempre stato così nella nostra storia. Riguarda le malattie, intese come virus e batteri, ma riguarda anche le infestazioni di altri organismi, sempre legati all'uomo: siano essi parassiti, commensali o semplici nostri compagni di viaggio.

Da sempre l'uomo ha viaggiato portandosi al seguito animali utili, piante da coltivare, ma anche parassiti e infestanti

Viene aggiornato ad un ritmo sempre più frenetico il bollettino degli insetti che minacciano le nostre regioni. Se prima un nuovo arrivo di origine esotica si diffondeva con cadenza poco meno che decennale, ora questi si susseguono con frequenza allarmante. Soprattutto per le fitopatie, dobbiamo continuamente tenerci aggiornati per individuare i nuovi pericoli ed affrontarli: dopo la metcalfa, abbiamo imparato a conoscere la cameraria, il tarlo asiatico, il punteruolo rosso, il cinipide del castagno... e l'elenco sarebbe molto più lungo.

Ovunque l'uomo abbia viaggiato ha portato con sé malattie e infestanti di ogni tipo

Un esempio citato in tutti i libri di storia è quello del vaiolo, forse la più terribile arma da guerra che i conquistatori europei abbiano sfruttato nell'occupazione delle Americhe. Ma non l'unica: l'influenza, portata da Colombo già nel suo secondo viaggio, poi tifo, colera, morbillo e numerose altre infezioni hanno contribuito più di ogni altra



Da sempre l'uomo ha dato ospitalità a passeggeri impreveduti: oltre a batteri e virus, clandestini ben più visibili, hanno viaggiato insieme a noi

cosa a sterminare le popolazioni locali. Vaiolo e altri virus sono passeggeri microscopici, saliti a bordo delle navi in un'epoca in cui nessuno poteva individuarli ed isolarli. Ma anche altri clandestini, ben più visibili, hanno viaggiato insieme a noi. Pensiamo ai ratti.

Ratto nero e ratto delle chiaviche sono autoctoni del continente asiatico; si sono diffusi in tutto il mondo seguendo le nostre rotte commerciali, rifugiati negli angoli più irraggiungibili delle stive. L'arrivo del ratto nero in Europa sembra aver preceduto quello del ratto delle chiaviche. Il

primo, *Rattus rattus*, si è diffuso dall'India, attraverso il Mediterraneo, in epoca antica; il secondo proviene dalle steppe centrasiatriche e il suo nome latino, *R. norvegicus*, è dovuto al fatto che sarebbe arrivato in Inghilterra solo in epoca recente, pochi secoli fa, a bordo di navi norvegesi. Nel 1897, Bram Stoker ci descrive il lungo viaggio dei ratti nascosti nelle casse di terra del conte Dracula, dalla Transilvania, attraverso il porto di Varna, fino a Londra. Era ormai chiaro, a quell'epoca, come fin dall'antichità le epidemie si siano sempre diffuse a partire dai grandi porti marittimi.

Un altro infestante ha viaggiato di pari passo ai roditori: le pulci che infestano la pelliccia del ratto nero hanno per secoli punto anche l'uomo, trasmettendo il virus della malattia per eccellenza, *Yersinia pestis*. Gli ultimi casi di peste, nel nostro continente, risalgono proprio all'Ottocento, e sono stati tutti individuati e prontamente contenuti in località delle coste mediterranee. Abbiamo sempre dato ospitalità a passeggeri imprevisi,

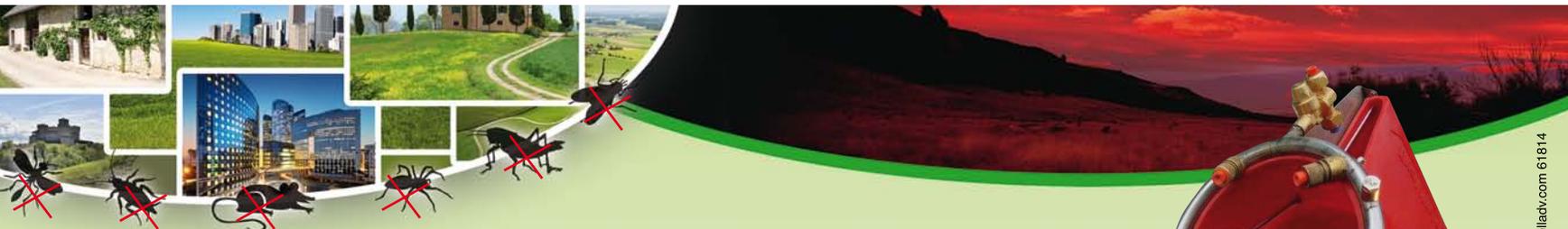


L'arrivo di altre minacce è destinato ad intensificarsi, di pari passo con la nostra capacità di far viaggiare persone e merci

ogni volta che abbiamo intensificato i nostri traffici, non solo per portare commercio, ma anche per motivi di guerra in paesi lontani. L'ultima guerra mondiale, ad esempio, sembra sia responsabile in Italia della proliferazione del cancro corticale del castagno, una malattia fungina che ha pesantemente degradato lo stato di salute dei nostri boschi. Sebbene segnalato già da prima nei dintorni di Genova, è opinione di molti che almeno nel meridione le casse di munizioni provenienti dall'America, costruite con legname malato, siano state un potentissimo veicolo di diffusione per questo fungo. Gli esempi sopra riportati non ci inducano a pensare che l'Europa sia sempre stata oggetto dell'importazione di infestanti e malattie: i nostri zii e prozii emigrati negli ultimi 150 anni

hanno a lungo dovuto sopportare la fama di essere portatori di **pidocchi**.

Quarantene e controlli sanitari, anche umilianti, furono l'unica soluzione per arginare il diffondersi di fenomeni



Nuovo Cannone con Boccaglio "TWIST" Super Grandangolo



Irrorazione Verticale



Irrorazione Orizzontale



Tifone Ambiente s.r.l.
via Modena, 248/A - 44124 Cassana - Ferrara - Italy
Tel. +39 0532 730 586 (r.a.) - Fax +39 0532 730 588
e-mail: tifone@tifone.com www.tifone.com

INSTANT Service
Numero Verde
800 132 237

indesiderati nel Nuovo Mondo. Ellis Island, l'isola new-yorkese di accesso degli europei, fu, fino al 1954, il filtro attraverso il quale vennero ispezionati milioni di migranti. Oggi il controllo igienico nei trasporti internazionali è migliorato, tuttavia i rischi non sono affatto diminuiti.

Nuovi arrivi...

L'importazione di ratti appestati in Europa è soltanto un ricordo, ma i traffici oggi sono intensissimi, e altrettanto forti sono le probabilità di nuove infestazioni. L'ultimo caso ben noto è quello della **zanzara tigre**, *Aedes albopictus*. Il suo arrivo in Europa dal sud est asiatico, lo si fa risalire agli anni Settanta, all'epoca degli scambi commerciali tra due nazioni isolate, la Cina e l'Albania. È stata identificata in Italia per la prima volta nel 1990, a Genova; è forse inutile far notare come ricorra ancora il nome del primo porto d'Italia.

Nel nostro continente questa zanzara sta dimostrando un'ammirevole quanto preoccupante plasticità evolutiva: se si insedia in locali adatti, può trascorrere l'inverno come insetto adulto, similmente a quanto accade nelle zone di origine, ma se rimane all'aperto supera la stagione avversa sotto forma di uova. Si tratta di una zanzara non solo fastidiosa per le sue punture, ma anche potenzialmente pericolosa. È stata riconosciuta come vettore di nematodi del genere *Diriofilaria*, che infestano cani e gatti, ma soprattutto di diversi virus tropicali: West Nile, dengue, febbre gialla. Pochi anni fa, in Romagna la zanzara tigre si è resa responsabile di un'epidemia di chikungunya, tempestivamente individuata e contenuta; essa ha contribuito a rivelare l'importanza della lotta a specie esotiche invasive.

...e vecchie conoscenze

Meriterebbe maggiore attenzione la **cimice dei letti**, un altro infestante che ha sempre seguito l'uomo anche nei suoi viaggi più lunghi. Fino a ritornare dove era già stata sconfitta una volta. Proprio così: in Italia *Cimex lectularius* è stata una sgraditissima ma ineluttabile compagnia fino ai primi anni del Novecento. Successivamente, il deciso miglioramento dei nostri standard igienici, in particolare l'accurata pulizia dei vestiti e delle case, aveva eradicato il problema.

Problema che però si sta ripresentando in modo preoccupante nelle nostre città. Due sono le concause di questo fenomeno. I viaggi della speranza, di chi arriva nel nostro Paese, provenendo da luoghi decisamente disagiati, sono forse la meno grave; mancano statistiche adeguate, ma verosimilmente la causa maggiore sono gli scambi



turistici, in particolare con gli Stati Uniti, dove il fenomeno è esploso un decennio prima rispetto a noi.

Dalla nostra esperienza di disinfestatori gli alberghi, e quindi gli aeroporti, sono i luoghi più esposti alla colonizzazione da parte di questo insetto; in second'ordine ci sono gli alloggi popolari, dove i trasferimenti di persone sono frequenti, così come gli scambi di mobilio usato, materassi, ed altre suppellettili.

Sotto l'aspetto strettamente sanitario, la cimice dei letti non sembra in grado di trasmettere virus o batteri, ma solo di generare fenomeni allergici nelle persone attaccate. La sua presenza tuttavia, è ritenuta da tutti intollerabile, per il fastidio che provoca, ma soprattutto perché culturalmente siamo abituati a considerarla un animale simbolo di degrado e di sporcizia.

Individuare la causa della diffusione di questi infestanti è solo il primo passo. I traffici attraverso il mondo si sono moltiplicati e velocizzati.

Se ci proponessimo di controllarli tutti in modo scrupoloso, nell'intento di evitare nuovi arrivi, saremmo destinati ad un sicuro fallimento. Dimostreremmo inoltre di non conoscere la storia, che ci dice come sempre l'uomo abbia viaggiato portandosi al seguito animali utili, piante da coltivare, ma anche parassiti ed infestanti.

È importante quindi tenere sempre la guardia alzata. L'arrivo di altre minacce è destinato ad intensificarsi, di pari passo con la nostra capacità di far viaggiare persone e merci.

Così come hanno fatto alcuni parassiti, dobbiamo anche noi imparare ad allearci con le nuove tecnologie. In fitopatologia, si sta sperimentando con successo l'utilizzo di twitter per segnalare in tempo reale ogni ritrovamento interessante. Presto questa tecnica potrebbe essere applicata anche nella disinfestazione.